

La sentenza sull'uxoricidio
Donne contro la Cassazione:
«Applica un codice mafioso,
quello del delitto d'onore»

«In segnale di regressione», «uno scandalo», «così si
giustifica chi si fa giustizia da sé»: all'indomani della
sentenza della prima sezione penale della Cassazione
su un «omicidio per gelosia», reazioni a caldo di alcune
donne. Tina Anselmi, Ida Magli, Federica Rossi Gasparrini,
Annunziata Mammoliti si pronunciano sulle attenuanti
concesse a Diego Bonetti, uxoricida nell'89.

ROMA. «L'ira può risvegliarsi»: così la Cassazione ha
invitato i giudici d'appello ad ammorbidire la sentenza che
comminava 10 anni a Diego Bonetti, concedendogli le
attenuanti dell'articolo 62 del codice (per delitto in stato
d'ira, appunto), nonostante fra le infedeltà della moglie e
l'uxoricidio fosse trascorso parecchio tempo. È l'ultima delle
sentenze di una Corte che, in materia di libertà sessuale e
relazioni amorose, ha una sua consolidata storia di
perbenismo e misoginia. Nel '53 assolse un fidanzato che,
già prima di sposarsi, aveva cominciato a schiaffeggiare
la futura cognata, rea di avere una relazione «non
rispettabile»; nel '71, a legge sul divorzio già approvata,
sancti che le corna sono «una provocazione» all'omicidio.
La Corte soffre d'una malattia pericolosamente analoga
a quella dei tribunali britannici, dove il tradito uxoricida
sembra può cavarsela con un paio d'anni, e «la tradita che
uccide, invece, rischia vent'anni: non sembra un caso che
tiri fuori questo tipo di sentenze in casi, sempre, in cui la
vittima è di sesso femminile, argomentano le donne che
ieri, per prima, hanno reagito. «Questo e altre sentenze sono un
pericoloso segnale di regressione del nostro costume,
perché delegittimano la dignità e l'uguaglianza giuridica
della donna, raggiunta dopo tanti anni di duro impegno
politico e legislativo», dice la presidente della Commissione
Parità di Palazzo Chigi Tina Anselmi. «In questo caso
gli elementi da criticare sono due: il tentativo di tutelare
l'«uomo tradito», richiamando alla mente quel nostro
giudice che fu il delitto d'onore ha proseguito Anselmi e,
più in generale, il segnale dato ai cittadini che comunque
può essere giustificato, addirittura aiutato con sconti di
pena, chi per un motivo o per un altro si fa giustizia da
sé».

Anche Ida Magli, antropologa, vede risorgere sul
terreno di questa sentenza altre inciviltà sanguinarie:
«Così si rischia di recuperare lo spirito del vecchio
codice mafioso che giustificava il tramandarsi dello
stato d'ira da una generazione all'altra. Invece l'ira è
un'emozione e come tale ha un ritmo che prevede un
acme, poi decresce», commenta. E aggiunge: «La società
italiana si fa un vanto di non ammettere la condanna a
morte. Ora, in qualche modo, si legittima la condanna a
morte per il tradimento». Chissà se è un caso, ma parla
di «spirito mafioso» anche Federica Rossi Gasparrini,
presidente della Federcasalinghe: «Perché quel marito
non ha chiesto la separazione, invece di uccidere?»,
chiede. Fra le righe della sentenza vede la combattuta
concezione della «donna oggetto», la donna propria.
E dalla sentenza passa ad argomentazioni più generali:
«L'aria che si respira nel paese è quella di una
eccessiva morbidezza verso i delitti in genere, per cui
la vittima sembra essere non colui che muore, ma
l'altro». Il suo giudizio. Su un'altra sponda politica e
culturale, Annunziata Mammoliti, presidente del «Club
delle donne», fluita aria «da anni Cinquanta alle
soglie del Duemila». Dove il Duemila è l'epoca nella
quale «ci sono tanti diritti, compreso quello di separarsi
e divorziare». Sicché, commenta, la «giustizia sta
scadendo e rimette in discussione il livello di
maturità sociale da noi raggiunti». Mammoliti, che
vede anche lei risorgere nella sentenza della Cassazione il
fantasma del delitto d'onore, rivela che il principio è
sbagliato in ogni caso, ma «aggiunge»: non sarà un
caso che ad essere offesa sia una donna, l'uccida. E
aggiunge: «Mi chiedo quando la giustizia comincerà a
funzionare, e quando saremo capaci, anche, di
approvare la legge sulla violenza sessuale».

Decreto del ministro Formica
contro la vendita illegale
delle sigarette, «favorita»
dalle società multinazionali

Lo Stato dichiara guerra
alle «bionde» clandestine

Primo giorno di guerra dello Stato al contrabbando
delle sigarette. L'arma usata è un decreto del ministro
delle Finanze, Rino Formica, che stabilisce: «Se i
quantitativi di sigarette introdotti clandestinamente
superano un certo tetto, a risponderne sono le stesse
case produttrici estere». Le valutazioni positive di
Fit e Suti, i sindacati dei tabaccai: «Un mercato
parallelo che andava stroncato da tempo».

ROMA. Difficile dire se a Napoli e a Brindisi, e in tutti
gli altri approdi dei contrabbandieri, la notte scorsa siano
state scaricate normalmente casse di sigarette: è stata,
quella tra lunedì e martedì, la prima notte del «decreto
Formica» per combattere il traffico clandestino di
sigarette. Un decreto semplice e duro: se i quantitativi di
sigarette introdotti clandestinamente in Italia e scoperti
dalla Guardia di Finanza superano un certo tetto, a
risponderne sono adesso direttamente le case di produzione
estere. Come? Con la sospensione delle vendite
per tre mesi, sul mercato ufficiale, quello cioè dei
tabaccai. In caso di ripetute violazioni, il prodotto verrà poi
definitivamente radiato dal mercato. Inevitabile questa
iniziativa del ministro delle Finanze. La crescita del fenomeno
del contrabbando si è infatti sviluppata, raggiungendo ormai
cifre da allarme rosso. Lo scorso anno sono state sequestrate
oltre 742 tonnellate di tabacchi esteri lavorati, contro le
515 tonnellate dell'anno precedente. Con un aumento, quindi,
superiore al 40 per cento. La Guardia di Finanza, sempre lo
scorso anno, ha individuato oltre 1.172 tonnellate di
sigarette consumate in frode (prodotti cioè sfuggiti al
controllo e arrivati fino al consumatore).



«Scugnizzi» napoletani con il loro banco di «bionde»

Intatto a tutti i tabaccai che ne fanno richiesta,
considerando la grande domanda che viene dal Sud. Il Suti
spiega che il contrabbando di sigarette «va ormai di pari
passo con la raccolta del Lotto clandestino». Apprezzamento
per il decreto di Formica viene espresso dal presidente della
Commissione Finanze della Camera Franco Fio: «Si tratta di
una iniziativa che va nella giusta direzione ma per farla
piena le sue strane vicende che ruotano attorno al mondo
del tabacco il ministro delle Finanze - ricorda l'Urss - deve
anche far chiarezza sulla ingiustizia del contratto che il
Monopolio ha stipulato con l'Urss per rifornire di sigarette
il mercato sovietico in com- butta con l'Italgrani». Il
contrabbando di sigarette arreca danni gravissimi. Eloquenti
le cifre della Fit: 500 miliardi di ricavo per la camorra, 400
miliardi di esportazione illegale di valuta, 1.670 miliardi di
mancato introito per i monopoli di Stato, oltre 1.100 miliardi
di evasione di imposta (242 miliardi di Iva ed i restanti
858 di imposta di consumo), 140 miliardi di mancato gettito
per le tabaccherie e 313 miliardi di evasione di dazi doganali
destinati alle casse della Cee. Il totale è di 4.123 miliardi
di lire. L'utile del gigantesco affare resta ad appannaggio
della delinquenza organizzata, che poi lo reinveste in altri
luoghi di crosi traffici e attività illecite: stupefacenti,
totonero, lotto nero. I devastanti effetti del contrabbando di
sigarette sono inoltre aggravati dal fatto che le organizzazioni
malavite stanno puntando, in questi ultimi tempi, a una
massiccia estensione del traffico anche ad altre province
al di fuori di quelle aree dove storicamente tale attività
era da considerarsi endemica. E dove, comunque, tuttora
l'economia del contrabbando fornisce un lavoro «sicuro» per
migliaia di famiglie. Che di padre in figlio si tramandano
l'arte di sfuggire ai finanziari, il controllo di una zona, i
rapporti con i trafficanti internazionali.

Cipro
«Massimo»
è un reporter
non una spia»

MILANO. Risale a una settimana fa l'arresto di Massimo
Rana, il ventinovenne fotoreporter milanese accusato di
spionaggio dalle autorità turco-cipriote perché fermato
mentre fotografava alcune installazioni lungo la «linea verde»
che divide in due la capitale di Cipro già da una decina di
giorni, e sarebbe dovuto rientrare a Milano proprio oggi dopo
una vacanza abbinate al lavoro. Il giovane milanese, infatti,
dopo aver lavorato per alcune agenzie fotografiche aveva
aperto uno studio proprio e lavorava come freelance per
diverse testate giornalistiche e agenzie. E proprio la «Sintesi»,
agenzia fotografica di Roma con cui Massimo Rana collabora,
ha diffuso ieri un comunicato in cui si precisa che il
fotografo intendeva realizzare un servizio sulla realtà
socio-politica dell'isola, divisa in due settori dal 1974,
quando le truppe turche ne occuparono la regione settentrionale
e proclamarono la Repubblica turca di Cipro Nord, mai
riconosciuta da nessun altro governo. Lo conferma Giampiero
Fossi, un giovane giornalista milanese che avrebbe dovuto
dividere con lui la vacanza-lavoro a Cipro: «Macché spionaggio»,
spiega, «Massimo era fermato perché aveva fatto un servizio
per un giornale ciprota per poi rivendere le sue foto ai
giornali italiani. S'era semplicemente raccolto una realtà
particolare del nostro continente». Per il fotografo italiano
ora la prospettiva è quella di un processo a porte chiuse con
l'accusa di spionaggio davanti alla corte marziale turco-cipriota.
Secondo le autorità della autoproclamata Repubblica di
Cipro Nord, il giovane sarebbe una spia pagata dal governo
greco-cipriota. In un'atto che secondo la legge locale
prevede da 3 a 5 anni di reclusione. Spesso questi casi si
risolvono con la condanna e quindi l'espulsione dell'impunito,
ma il direttore del centro di informazioni del governo
turco-cipriota ha definito «assai difficile» la situazione
del giovane italiano. Da parte sua, il nostro ministero degli
Esteri si è limitato a incassare l'ambasciatore a Cipro di
segnalare la vicenda. Non sono possibili altri passi ufficiali,
spiega alla Farnesina, perché il nostro governo non riconosce
quello di Cipro nord.

Namibia
Italiano
muore
in moto

ROMA. Il trentottenne
Fabrizio Gioda, residente a
Vino (Tosno) dove aveva un
ufficio di assicurazioni, è
morto nella notte del 31 agosto
in un incidente stradale avvenuto
in una zona deserta a 350
chilometri da la capitale della
Namibia, Windhoek. L'uomo -
secondo il rapporto di un suo
amico - stava compiendo con
la fidanzata, Maria Zingarelli,
un raid attraverso alcuni paesi
dell'Africa organizzato dall'agenzia
«Avventure nel mondo». Durante
l'attraversamento notturno
di una zona disabitata,
Gioda, a bordo di una
motocicletta «BMW Enduro», a
causa della polvere (la strada è
sterrata) e del buio, si è scontrato
frontalmente nel corso di un
sorpasso, con un altro
automezzo che procedeva in
senso contrario, rimanendo
ucciso sul colpo. La fidanzata -
che da una decina di minuti si
era trasferita su una delle due
auto che facevano parte del
gruppo - è rimasta tutta la notte
accanto al cadavere in attesa
che arrivassero i soccorsi. Gioda
faceva parte di un gruppo di
18 persone partito dall'Italia il
7 agosto (il ritorno era previsto
per il prossimo 8 settembre) a
Mombasa, in Kenia. Di lì si erano
diretti in Tanzania e Zambia per
poi dividersi alle cascate Vittoria.
Una parte del gruppo, secondo
quanto reso noto da Vittorio
Kulczycki, titolare dell'agenzia
romana «Avventure nel mondo»
(la stessa che aveva organizzato
il viaggio nelle Filippine dove
sono morti in mare la scorsa
settimana nove turisti italiani),
aveva raggiunto subito la
Namibia, mentre sei persone -
due torinesi, due romani e due
scesanesi - tra le quali Gioda,
avevano prima fatto un'escursione
in canoa lungo il fiume Zambezi.
La comitiva si sarebbe ricomposta
in Namibia per poi ripartire dal
porto sudaficano di Walvis Bay. I sei turisti, prima dell'incidente,
si erano recati nel parco
nazionale di Skeleton Coast,
ma i ranger avevano vietato loro
l'ingresso, in quanto nell'area
protetta non è consentita la
circolazione di motociclette.
L'incidente è avvenuto mentre
il gruppo si stava dirigendo
verso un campeggio a Khori-
bas, a 200 chilometri da
Windhoek. La salma di Fabrizio
Gioda dovrebbe rientrare in
Italia venerdì prossimo con un
viaggio aereo, via Francoforte-
Milano.

Convegno a Firenze su energia e tecnologia: anticipato il progetto di una vettura che rivoluzionerà il traffico urbano

Per l'auto si prepara un futuro «elettrizzante»

Al Politecnico di Torino hanno progettato un'auto
elettrica rivoluzionaria, pensata appositamente per
ridurre inquinamento atmosferico e acustico. Può
viaggiare a 80 km l'ora e trasportare tre persone e 6
quintali di merci: fa «rifornimento» nel giardino di
casa, tramite un mini-impianto solare. 500 progetti
per un uso «intelligente» dell'energia elettrica
presentati in un convegno internazionale a Firenze.

brano avere dubbi. Nel capoluogo
toscano hanno portato ben 500 progetti
che prevedono l'utilizzazione di nuove
fonti energetiche abbinate ai motori
elettrici. E nel settore delle applicazioni
più interessanti. Firenze, prima città italiana,
ha emanato un'ordinanza che permette
ai veicoli elettrici di accedere anche all'interno
della zona a traffico limitato. In questi
giorni circolano nel centro della città
alcuni prototipi di auto, city car,
minibus e furgoni per la raccolta della
rifiuti urbana, prodotti da alcune
aziende italiane. A essi è stato
applicato un sistema di monitoraggio
che permetterà di rilevare i consumi
e il tasso d'inquinamento prodotto,
paragonandolo a quelli dei motori
a benzina. È già scontato che il
confronto sarà nettamente a
favore dei motori elettrici. Ma si
guarda già oltre questi veicoli
«trapiantati», come li definisce il
professor Paolo Ferraris, vicedirettore
del dipartimento di ingegneria
elettrica del Politecnico di Torino,
e presidente del convegno. «Invece»,
afferma, «si è lavorato solo
sostituendo al motore a scoppio un
alimentato da batterie elettriche.
Al Politecnico di Torino invece
abbiamo ribaltato questo concetto,
ripensando interamente tutta la
struttura della vettura, adeguandola
alle esigenze e alle caratteristiche
di un'auto alimentata a energia
elettrica. Il progetto, dopo due anni
di studio, è ormai pronto e sarà
presentato ufficialmente entro
l'autunno prossimo». Il professor
Ferraris è ancora ematico sulle
caratteristiche tecniche della nuova
auto, ma traccia le linee essenziali
della ricerca. «L'ipotesi di base»,
racconta, «è stata quella di elaborare
una vettura da utilizzare nei centri
urbani, attualmente più sottoposti
all'inquinamento acustico ed
atmosferico, in grado di trasportare
5-6 quintali di merci, tre persone
e di raggiungere gli 80 chilometri
orari, che rappresenta la media
dei mezzi attualmente in
circolazione su questo tipo di
percorso e con un'autonomia di
circa 100 chilometri. Ancora non
sappiamo quale sarà il motore
elettrico ottimale da utilizzare.
Attendiamo risposte dalla
sperimentazione. Ma abbiamo
completamente rivoluzionato la
struttura della vettura. Il telaio e
la scocca sono completamente
diversi e più leggeri di quelli
utilizzati per le auto con un
motore a scoppio. Del resto
l'alimentazione elettrica non
sottopone la struttura a vibrazioni
e il telaio non deve sopportare
il peso di un propulsore a
benzina. Stiamo studiando
anche la possibilità di ridurre
l'ingombro delle batterie e
l'utilizzazione di materiali che
permettano di aumentare
l'autonomia». Qualcuno ha addirittura
ipoteizzato che le auto elettriche
possano essere alimentate
da pannelli solari. «Questo,
sinceramente», afferma con
un sorriso il professor Ferraris,
«sembra folle». Niente però
vieta di ipotizzare di realizzare
mini impianti solari nel
giardino di casa del possessore
dell'auto elettrica tramite i
quali rifornire le batterie della
vettura». I vincoli legislativi da
superare per giungere a una
produzione di serie sono
comunque molti. In Italia non
è ancora possibile l'omologazione
di una simile vettura. Negli
USA invece alle case automobilistiche
è già stato imposto per il
1998 di arrivare a una vendita
di almeno 40 mila esemplari
che, entro il 2030, dovranno
coprire il 20% dell'intero
mercato. L'utilizzazione di
motori elettrici per le barche
sembra invece già possibile.
Il Politecnico di Torino,
insieme all'Ansaldo di
Genova, ha pronto un
progetto per i vaporetti di
Venezia. Le batterie possono
sostituire la zavorra, senza
appesantire il mezzo, riducendo
notevolmente l'inquinamento.
Molte applicazioni riguardano
anche gli elettrodomestici:
lavatrici e frigoriferi potrebbero
ridurre di un terzo i consumi di
energia.

Al Politecnico di Torino hanno progettato un'auto
elettrica rivoluzionaria, pensata appositamente per
ridurre inquinamento atmosferico e acustico. Può
viaggiare a 80 km l'ora e trasportare tre persone e 6
quintali di merci: fa «rifornimento» nel giardino di
casa, tramite un mini-impianto solare. 500 progetti
per un uso «intelligente» dell'energia elettrica
presentati in un convegno internazionale a Firenze.

Aiuti all'Albania

Triplificato il prezzo
dei generi alimentari?

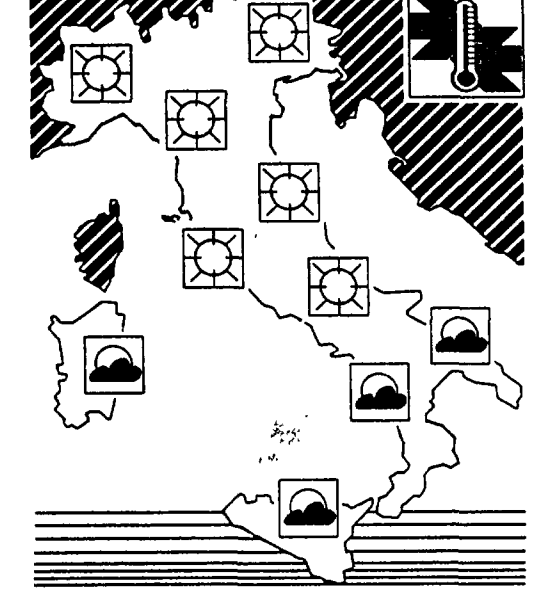
ROMA. Ancora polemica
sugli aiuti economici
spediti dall'Italia all'Albania,
e passa il nodo della
polemica, attraverso
quella che avrebbe
provveduto a raddoppiarne,
triplicarne il prezzo. Ieri, i deputati
di Gianni Rivera e Giuseppe
Sanetta hanno presentato
un'interrogazione al ministro
degli Esteri Gianni De Michelis
per verificare, una volta
per tutte, se ci siano state
specializzazioni sugli aiuti
inviati all'Albania. Sanetta e
Rivera vogliono sapere se
risponde a verità la notizia
secondo la quale sarebbero
segnalate alla Farnesina
queste gravi sovrapprezzazioni,
riguardanti anche la carne
congelata, e quali provvedimenti
il nostro ministero degli Esteri
intenda adottare per impedire
che gli aiuti a un paese
bisogno diventino occasioni
di illecito arricchimento ai
danni di popolazioni indigenti.

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 Viva la radio con... Gianni Letta
Ore 8.30 Giacobbe si rafforza. Da Mosca
Emanuela Gentili
Ore 9.10 Mostra del cinema. A Venezia il
primo film italiano in concorso:
«Una storia semplice» di Emilio
Greco. Intervista con l'autore
Ore 9.30 Criminalità: due realtà a confronto.
Milano e Reggio Calabria. Con
mons. Giuseppe Agostino, pres.
conf. episc. calabrese, e Pino Soriero,
dir. Pds
Ore 10.15 Dopo il comunismo: serve ancora
la Dc? Con Paolo Giolitti De Biase e
Sandro Fontana
Ore 12.15 Servizi, commenti e curiosità
dalla Festa nazionale dell'Unità
La Nuova Unione Sovietica.
Collegamenti con Mosca e New York
Ore 18.45 In diretta con la Festa dell'Unità
di Bologna

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: un'area di alta
pressione il cui massimo valore è
localizzato sulla Gran Bretagna
estendendo la sua influenza
fino alle nostre regioni
setentrionali e quelle centrali.
Un'area di bassa pressione
localizzata fra il golfo di
Biscaglia e la penisola iberica
estende la sua influenza
marginale alle isole e le
regioni meridionali. TEMPO
PREVISTO: sulle regioni dell'Italia
settentrionale e su quelle dell'Italia
centrale condizioni di tempo
buono caratterizzate da cielo
sereno o scarsamente
nuvoloso. Sulle isole maggiori
e le regioni meridionali
condizioni di instabilità
caratterizzate dalla presenza
di formazioni nuvolose e
irregolari a tratti accentuate
ed associate a piovoschi o
temporali a tratti alternate a
zone di sereno. VENTI: deboli
provenienti dai quadranti
orientali. MARI: generalmente
poco mossi. DOMANI: tempo
variabile con alternanza di
annuvolamenti e schiarite
sulle regioni meridionali e
sulle isole maggiori. Tempo
buono con prevalenza di cielo
sereno sulle regioni dell'Italia
centrale e su quelle dell'Italia
settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bozano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Tariffe di abbonamento

Table with 3 columns: Abonnement type, Annuo, Semestrale. Includes Italia (7 numeri), Estero (7 numeri), Tariffe pubblicitarie (Anno, Semestrale).

PUnità

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino - tel. 011/57531
S.M., via Manzoni 37, Milano - tel. 02/63131
Stampa in fac-simile. Teletipografo Romana,
Roma - via della Magliana, 285 - Nigi, Milano - via
Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina,
15/c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas